

## PROGETTI CULTURALI

# Biodiritto per aprire frontiere di ricerca

A cura di Rodotà e Zappi  
sei volumi che affrontano  
i diritti dal governo del corpo  
alla responsabilità in medicina

di Guido Alpa

**F**reschi di stampa, *Ambito e fonti del biodiritto* e *Salute e sanità* sono i primi due libri dell'opera curata da Stefano Rodotà e Paolo Zatti che consiste di sei volumi complessivi: in uscita sono gli altri quattro volumi, organizzati in più parti, dedicati a *Il governo del corpo*, *I diritti in medicina*, *La responsabilità in medicina*, *La questione animale*. L'opera fonda in Italia una nuova branca del sapere, conosciuto negli Stati Uniti come "Biolaw", ma con intenti ben più ambiziosi. L'omologa americana è circoscritta soprattutto ai rapporti tra scienza (in particolare le biotecnologie) e diritto, mentre qui direttori, curatori e autori delineano un ambito di indagine più vasto, di tipo epistemologico, etico, politico e scientifico, che riguarda le basi della regolazione della vita. L'opera è aperta, perché volutamente non è contenuta in confini precisi: "vita", infatti, indica oltre alla vita umana, la vita degli animali e l'ambiente; l'opera non cede alla visione usuale, antropocentrica, ma estende i suoi orizzonti a comprendere tutto ciò che è fonte e ragione di vita. Così inteso, il "biodiritto" si colloca all'incrocio di settori diversi del mondo giuridico (il diritto costituzionale, il diritto amministrativo, il diritto internazionale e comunitario, il diritto privato, il diritto industriale, il diritto penale, e la filosofia del diritto) e si apre ai contributi della filosofia politica, dell'etica, della sociologia e dell'antropologia, delle scienze mediche e biologiche.

Questo grande progetto culturale è dunque fortemente innovativo: è organizzato sotto forma di "trattato", anche se questo termine è usato in modo non tradizionale, dal momen-

to che non propone una esposizione sistematica e approfondita di una materia, di un settore, di un istituto, ma si articola in una serie di contributi (non voci o saggi a sé stanti) che tutti insieme compongono le sfaccettature del prisma attraverso il quale si può guardare alla vita; è una raccolta compiuta di problemi, non una trattazione affidata al linguaggio assertivo, con cui gli autori suscitano interrogativi e dubbi, segnalano i rischi, e indicano la traiettoria da seguire per trovare soluzioni che non si possono considerare definitive, proprio perché i confini della materia sono fluidi, le basi non consolidate, le decisioni sempre controvertibili; è una sfida metodologica che i giuristi raccolgono con i portatori degli altri saperi, sociali e tecnici, nella convinzione che quando si parla di regole che governano questo terreno non ci si possa arroccare dentro le mura del formalismo e delle tavole scritte, ma si debba accettare il dialogo con chi si pone i problemi della definizione dei valori condivisi, del bene comune, delle scelte collettive, della distribuzione delle risorse, delle prassi operative; è una scommessa sul futuro, perché il modello italiano attuale può

contare più sull'apporto scientifico-accademico e sull'apporto della creatività giurisprudenziale piuttosto che non sull'apporto del legislatore nazionale, che appare limitato dai condizionamenti esterni, e ignaro del pluralismo dei valori e delle finalità (non mercantili ma) etiche delle scienze mediche e biologiche. È un progetto che coltiva un'alta ispirazione morale, l'obiettivo di fondare, promuovere, difendere i valori i diritti gli interessi che si intrecciano intorno agli esseri viventi.

Tutti questi aspetti sono illustrati nel primo volume, il quale affronta subito le questioni centrali del biodiritto: i principali concetti in gioco, che si ampliano dall'uomo al cosmo, in-

sieme con la questione animale e la questione dell'ambiente; il contorno politico, concernente la responsabilità delle scelte collettive, le regole dell'etica e il "contratto sociale" che sta alla base delle regole sulla vita; il percorso dalla bioetica al biodiritto, che si può riassumere nel trascorrere dalle problematiche delle scelte filosofiche alla inclusione di valori morali nella definizione e interpretazione delle regole giuridiche.

**Una nuova scienza  
che punta  
a valorizzare  
la persona nella sua  
dignità, identità e  
autodeterminazione**

te filosofiche alla inclusione di valori morali nella definizione e interpretazione delle regole giuridiche.

Rodotà scrive il manifesto della nuova scienza, non a caso intitolato *Habeas Corpus* della persona: in prospettiva sto-

rica il passaggio dall'individuo al soggetto di diritto alla persona visto sia nell'ottica dei valori costituzionali sia nell'ottica dell'autode-



terminazione, e la nuova antropologia in cui la persona è collocata, scomposta nella sua identità e nel suo essere dalle tecnologie informatiche che la vorrebbero ridurre a un insieme di numeri, di algoritmi e di dati, e dalle tecnologie biologiche, che la vorrebbero ridurre a una macchina di organi manipolabili; in più oppressa dal mercato che vorrebbe subordinarla alle leggi dell'economia e minacciata nel controllo del proprio corpo. In questa tensione si gioca il presente e il futuro dei diritti fondamentali, riassunti in dignità, identità, autodeterminazione. Un rischio grave che tutti stiamo correndo.

Ma sono altre ancora le ragioni della fondazione di questa nuova branca. Oggi al diritto si chiede di dare risposte precise e vincolanti ai problemi che le altre scienze non possono risolvere in modo definitivo. E proprio contro l'onnipervasività del diritto e contro la definitività delle scelte militano queste pagine, che nel descrivere i diversi modelli europei e la loro contrapposizione a quelli statunitensi, spiegano come l'incertezza e la precauzione, le libertà e le privative, siano la base del dialogo tra scienza, tecnologia e diritto, e come il biodiritto richieda una nuova struttura concettuale.

Anche *Salute e sanità* è un volume innovativo, perché non descrive un ordinamento di settore ma costruisce il nuovo diritto sanitario, composto di strutture concettuali che abbracciano, oltre i profili più prevedibili, come il diritto comunitario internazionale, il diritto costituzionale e amministrativo, anche il rapporto tra strutture e obiettivi, il rapporto tra servizi e salute, e pure le figure professionali e i rapporti di lavoro, e soprattutto la valutazione etica delle questioni fondata sull'operare dei comitati etici e sulla applicazione di codici deontologici. Anche qui la nozione di diritto, intesa come aggregato di norme, è superata dalla complessità del sistema, che incide la matrice giuridica con i valori etici e le prassi comportamentali della scienza medica.

Il diritto non è fossilizzato, l'etica non è costruita su valori immodificabili: il relativismo è inteso come adattamento delle categorie e delle regole di condotta alle diverse situazioni in cui l'evoluzione della tecnologia, l'alternarsi di orientamenti politici, la creazione di sovrastrutture collocano i fenomeni della vita; un pluralismo di valori, dunque, che milita a favore della persona e dell'essere vivente senza preconcetti e senza pretese assolutistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### **TRATTATO DI BIODIRITTO**

*Aa.Vv., diretto da S. Rodotà e P. Zatti*

*Vol. I: Ambito e fonti del biodiritto,*

*a cura di S. Rodotà e M. Tallacchini*

*Vol. V: Salute e sanità, a cura di R. Ferrara*

**Giuffrè Editore, Milano**